

vivere

LORELLA CUCCARINI

FEDE E SPETTACOLO

LA FILOSOFIA OTTIMISTA DEL «MEZZO PIENO»

Mossa dalla passione

Obiettivi chiari

Il primo incontro con Lorella Cucarini risale al 2005 quando il VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (la ONG dei Salesiani) di cui ero spiritualmente moralmente responsabile, ottenne il sostegno di "Trenta ore per la vita" nel realizzare i progetti per i Ragazzi di Strada. Al di là della disponibilità e della splendida professionalità, ricordo di aver incontrato una mamma affettuosa che spesso si portava appresso i suoi due gemelli, allora piccoli, come reale testimonianza che i valori della famiglia dovevano sempre essere al primo posto.

Anche questo secondo incontro, per l'intervista, è stato caratterizzato da una cordialità che ci ha permesso di entrare anche nel profondo dei sentimenti del cuore di cui, giustamente, siamo gelosi custodi. Ho estratto dalla ricca conversazione queste significative riflessioni.

1. Partiamo dalla tua vita pubblica. Il grande pubblico ti ammira per la splendida vitalità con cui ti presenti in molti settori dello spettacolo, della recitazione, dell'intrattenimento, del canto, della danza. Qual è il segreto di questa "perenne giovinezza"?

Io credo, prima di tutto, per quanto riguarda il mio mestiere, l'entusiasmo, la passione per quello che faccio. **La mia vitalità, la mia energia è determinata veramente dall'amore che io ho per questo mestiere.** A me piace, è sempre piaciuto; è quello che ho sempre voluto fare da bambina. L'idea di aver saputo trasformare la mia passione, il mio amore in un mestiere,



in una professione è uno dei regali più belli che potessi ricevere nella mia vita.

Noi sappiamo che il nostro lavoro ci occupa spesso per la metà, se non di più, della nostra vita. È chiaro che fare un lavoro che non ci piace, che non abbiamo scelto è certamente una grande sfortuna.

Però se invece si riesce a fare della propria passione il proprio lavoro, significa che abbiamo veramente fatto Bingo. Tra le tante cose che ci possono capitare io ho avuto questa fortuna.

Io penso che su questa risposta dovrebbero riflettere quei genitori che invece inscatolano i loro figli e li obbligano a seguire un iter scolastico senza tener conto delle loro propensioni.

Io non giudico i genitori che pensano di scegliere per il proprio figlio quella che può essere la strada più giusta, o comunque quella *più sicura*. Perché poi della strada "giusta" bisognerebbe discuterne. Però comunque io penso che noi dobbiamo ascoltare molto i nostri figli, farli sperimentare, fin da quando sono piccoli, perché è proprio attraverso la sperimentazione che questi ragazzi capiscono qual è il loro dono. Io lo dicevo ai miei figli: se voi avete un dono, il Signore ve l'ha dato, dovete solo capire che dono è. Per capirlo dovete sperimentare sulla vostra pelle quello che vi rende felici, vi fa stare bene.

Poi quando l'avete capito, quello è il vostro percorso. Quando uno l'ha trovato deve seguire il proprio percorso, i propri sogni. Poi c'è un momento quando evidentemente dobbiamo anche un po' svegliarci per capire se quella strada è fattibile o se dobbiamo accedere ad un piano B. Ma non si può cominciare a 20 anni a pensare ad un piano B a mettere nel cassetto i nostri sogni.

2. La tua famiglia. In varie interviste hai affermato che prima del lavoro c'è la tua famiglia che da 27 anni ti vede fedelmente sposata con Silvio Testi e molto orgogliosa dei vostri 4 figli.

Quali sono le scelte di fondo che vi



hanno consentito di costruirla così solida?

Io credo, nei fatti, di essere stata anche fortunata perché la fortuna sempre ci accompagna almeno un po' nella nostra vita. Poi noi facciamo molto "di nostro", perché molto dell'esito della nostra vita dipende da noi, dall'approccio che noi abbiamo con tutto ciò che noi affrontiamo. Io ho avuto la fortuna di incontrare un uomo che ho amato profondamente e che mi ama profondamente, con il quale abbiamo avuto una visione della vita molto convergente. Quando Silvio ed io abbiamo scelto di sposarci, l'abbiamo fatto consapevoli della scelta che stavamo facendo e che sarebbe stata una scelta per sempre. Quindi è molto bello guardare alla propria vita come se fosse **un cammino che va verso l'infinito, come un percorso che facciamo insieme**. Ma, per carità, con tutte le difficoltà. Quando mi dicono: "come sei fortunata, come è bella la tua famiglia. Sembrate proprio una famiglia perfetta...", io rispondo: «Guardate che noi non siamo una famiglia perfetta, siamo una famiglia piena di imperfezioni, abbiamo avuto anche momenti di frizioni, di difficoltà, ma non perdiamo mai di vista il fatto che questo cammino comunque vogliamo farlo insieme. In un periodo come quello che stiamo vivendo, in cui l'egocentrismo la fa sempre da padrone e siamo proiettati sem-

pre tutti su noi stessi, questa è una impostazione molto più difficile da portare avanti.

Leggendo il tuo libro ho pensato a due cose che hanno forgiato poi il tuo carattere. Il fatto che sei partita da una famiglia povera dove oltre ad essere impegnata nello studio, dovevi anche fare i lavori domestici, dove le cose non erano regalate, ma te le dovevi guadagnare. L'altro aspetto è che la tua scelta di raggiungere un livello professionale come ballerina ti ha portata ad eliminare altre scelte, di evasione e di divertimento superficiali, che a volte distraggono i giovani.

Io ho in qualche modo un po' sacrificato la mia adolescenza, anche se non si tratta di un sacrificio, perché io **non rimpiango** il fatto di aver perso tanti anni della mia adolescenza, perché tutto sommato io **avevo scelto di fare un'altra cosa**. Era talmente forte la passione per fare la ballerina che tutto il resto passava in secondo piano. A quell'epoca io principalmente studiavo danza, e volevo affermarmi in questo settore. Il fatto di mettere da parte le uscite con gli amici non mi pesava nemmeno, francamente non mi sembra sia stata una grande mancanza.

3. La tua personalità. Hai pubblicato un libro dal titolo molto significativo "Ogni giorno il sole" molto sincero e molto profondo. Il sottotitolo ci dice che hai una filosofia della vita che tu hai definito del "mezzopieno". Oggi c'è molto pessimismo, ci aiuti a riaccendere l'ottimismo?

È vero: viviamo in un momento difficile e quindi è anche difficile vedere il mondo con un occhio ottimistico. Ma io ricordo sempre l'immagine dei miei nonni che praticamente hanno fatto la guerra (1940-45) e hanno vissuto il periodo subito dopo la guerra, che è stato un periodo difficilissimo, dove non c'era da mangiare, le città erano distrutte... Eppure avevano un entusiasmo nel ripartire proprio perché consapevoli di aver superato quel momento così drammatico, quel momento che aveva causato la morte di tante persone.

Ecco allora io dico che giudicare ne-

gativo questo momento sociale che viviamo ed essere pessimisti per le difficoltà che incontriamo non è una motivazione che sta in piedi, perché se il pessimismo fosse giustificato per il nostro periodo, i nonni che hanno fatto la guerra cosa avrebbero dovuto dire? Quindi è proprio necessario avere la capacità di saper affrontare la vita e riuscire a vedere anche nelle difficoltà un'opportunità. Io poi **sono una persona che crede molto e quindi quel Cristo sulla Croce ha un grandissimo peso**; se pensiamo a quello che significa quell'immagine e a che cosa poi ci ha portato, allora mi pare che non ci siano più dubbi.

Quello che posso dire io, e mi capita spesso di dire ai miei familiari, ai miei amici quando affrontano dei momenti difficili della loro vita, è di saper attraversare anche il dolore.

Il dolore ci fortifica, il dolore ci rende comunque delle persone migliori, delle persone più mature, delle persone più capaci anche di affrontare quello che la vita, purtroppo a volte ci riserva. Non amo molto le persone che si piangono addosso. Oggi c'è un po' anche questa abitudine di piangersi addosso e spesso si piangono addosso le persone che hanno meno problemi, mentre quando parli con le persone che hanno problemi reali serissimi, molte volte trovi persone che la forza riescono a tirarla fuori.

4. La tua fede. La tua vita, le tue scelte, le tue idee che difendi con coraggio manifestano inequivocabilmente la tua profonda spiritualità cristiana. Una prima domanda riguarda proprio la tua interiorità: com'è la tua preghiera? Riesci a ritagliare qualche tempo di meditazione? Come ti rapporti con il Padre, con Gesù, con lo Spirito Santo, con Maria...?

Certamente con estrema semplicità, anche perché ci troviamo di fronte ad argomenti talmente importanti. La preghiera: io ritaglio alcuni momenti, ma sono sempre molto pochi, siamo così frastornati dal mondo che ci circonda. Ho cominciato a leggere da poco un libro del card.

Sarah "La forza del silenzio", un libro da questo punto di vista veramente rivelatore. Ci mette di fronte a quella che è la nostra società e la nostra capacità di raggiungere quei momenti di silenzio che sono gli unici momenti che possono relazionarci di più con il Signore. Certamente nel nostro vivere quotidiano non siamo avvantaggiati. Però io sono anche convinta comunque che **è preghiera tutto quello che tu fai in qualche modo con amore è rivolta a Dio**. Anche il lavoro è preghiera, anche l'ascolto dei miei figli è preghiera, se è fatto con una giusta intenzione. Ecco riesco ad avere pochi spazi, pochi momenti, perché poi nella settimana cosa ci ritagliamo? Ci ritogliamo la Messa a volte l'adorazione, ma insomma veramente poco rispetto a quello che potremmo fare. Ho il rosario nella tasca che mi accompagna, ogni tanto riesco anche a dirlo fra un impegno e l'altro. Però penso che noi possiamo trasformare la nostra vita in preghiera quando quello che facciamo lo facciamo con un'intenzione di servizio, di amore e lo offriamo al Signore.

Ti do pienamente ragione perché io, come salesiano, figlio di Don Bosco, ho imparato da lui che il lavoro assiduo fatto con serietà è l'offerta migliore che noi possiamo fare al Signore. Meno parole più fatti concreti, poi c'è effettivamente il momento anche del dialogo più profondo con Lui.

5. Una seconda domanda sulla fede nei suoi aspetti "sociali": partecipi alla vita della Comunità cristiana di riferimento dove sono cresciuti i tuoi figli? Ti fai presente negli incontri in cui si dibattono temi essenziali per la vita cristiana: la difesa della vita, la struttura della famiglia, l'educazione dei giovani?

Ho fatto uno spettacolo sulla famiglia. Lo spettacolo che sto portando adesso in scena con Giampiero Ingrassia è proprio uno spettacolo che ha come tema la famiglia nel suo quotidiano. Una famiglia in crisi, una famiglia che sta attraversando questo periodo di grande crisi; questa donna che poi mette in discussione un po' tutti i ruoli all'inter-

no della famiglia, trova un modo di ricomporsi, in qualche modo di rinascere. **Era un po' il mio desiderio di riportare al centro della questione la famiglia**, che è tanto discussa, in qualche modo messa anche in secondo piano, oggi, come se fosse un modello assolutamente desueto, invece io continuo a pensare che la famiglia sia ancora il motore della nostra società a tutti gli effetti. È poi all'interno della famiglia che si formano i ragazzi, ricevono l'educazione di base, gli orizzonti per la loro crescita. È proprio la famiglia, l'ambiente in cui si riesce a costruire un giudizio critico. Oggi questo giudizio è ancora più necessario per affrontare la situazione del nostro Paese; per questo la scelta di uno spettacolo con al centro il tema della Famiglia mi piaceva proprio.

Tornando alla domanda, in realtà io non faccio parte di una parrocchia vera e propria che frequento stabilmente vicino Roma; mi piace cambiare, soprattutto quando vado alle celebrazioni. Roma ha tante chiese meravigliose, per cui quando andiamo a Messa ci piace girare e andare in posti diversi. Poi ci sono alcuni luoghi in cui mi fermo, perché mi piace seguire la Santa Messa. I figli invece hanno fatto la Comunione, la Cresima in una chiesa che era collegata anche alla loro scuola e quindi proprio perché non ci siamo mai legati ad una parrocchia non ho mai vissuto un'attività parrocchiale vera e propria. Però certamente i temi che vengono poi trattati mi interessano molto e li leggo e cerco comunque di essere al corrente di quello che sono le problematiche e anche le opportunità per poterle affrontare.

Mi permetto di aggiungere che tu hai conquistato il cuore degli italiani perché si sentono in sintonia con tutta la tua vita, con tutte le tue scelte. Hai aperto un canale di comunicazione con la gente e ora mediante il teatro stai trasmettendo dei valori.

Questa è una cosa che mi dà una grande gioia: ieri sera al termine del teatro è venuta una donna che mi ha abbracciato come fosse una mia sorella, mi ha commosso, perché il



pubblico ha proprio la sensazione di sentirti parte della famiglia, persone con cui hai condiviso una parte della loro vita. Questo è molto bello e, in me aumenta il senso di responsabilità per quello che faccio e quello che dico.

In fondo anche questo è un modo di "catechizzare", cioè di trasmettere i valori del Vangelo. Il Signore ti ha dato dei doni di bellezza, eleganza, femminilità, che quando eri giovane bloccavano il cuore degli spettatori principalmente sull'ammirazione per la bellezza, ora invece, con la ricchezza della vita vissuta e la saggezza dell'età, questi stessi doni che tu hai saputo mantenere e arricchire, ti hanno portato a scegliere il teatro e ti rendono credibile ed efficace quando fai delle proposte di valori. Voglio farti notare che certe affermazioni fatte da te, in forza della tua bellezza, sono molto più efficaci di quando le dice un vecchio prete come me.

6. Una domanda sulle tue scelte di solidarietà. Da molti anni sei impegnata con "30 ore per la vita"

per tutte le campagne che difendono i diritti dei più deboli. In questa società, nella quale secondo Papa Francesco sta prevalendo la globalizzazione dell'indifferenza, tu lotti contro corrente. Tu vivi questo impegno fedelmente. Quale arricchimento spirituale ne hai ricavato per la tua personalità, la tua famiglia, la tua fede?

Il tempo si trova. Quando le persone dicono "Non ho tempo" questo è sempre un po' una scusa, ma in realtà se si vuole, per una cosa che ci sta a cuore, il tempo lo si trova sempre. Io ho scelto, diciamo, la strada anche più semplice per me è anche quella più diretta. Perché io penso che ognuno di noi abbia uno sguardo in qualche modo sul mondo sulle difficoltà, sugli altri. Poi c'è chi lo fa privatamente in casa sua, per me questo era molto complicato, perché essendo personaggio pubblico, era molto complesso cercare di tenere tutto nel privato senza che la gente lo venisse a sapere. Quindi ho deciso di farlo in forma ben visibile e insieme agli amici che condi-

videvano le motivazioni abbiamo soprattutto messo a disposizione quello che era il know out, l'expertise, del nostro mestiere. Sapevamo come farlo e quindi abbiamo detto perché non metterlo **a disposizione di cause importanti e perché non mettere a disposizione una popolarità come la mia.** Perché dovrebbe andar bene per vendere un prodotto e non andare bene invece **per aiutare le associazioni che fanno progetti meritevoli,** meravigliosi in Italia e all'estero? E quindi così è nato tutto. Devo dire che all'inizio anche con un pizzico di incoscienza, perché non sapevamo quello che sarebbe potuto accadere e invece poi è nata una realtà che dal 1994, - sono passati molti anni, - abbiamo fatto tantissimi progetti, abbiamo sostenuto molte associazioni. All'inizio ero veramente orgogliosa per aver utilizzato, sfruttato proprio la mia immagine nel senso più nobile, per progetti a disposizione di tutti.

Ne hai avuto dei vantaggi spirituali come persona?

Non c'è dubbio, sì, sì. Io dico sempre che è molto più quello che ho avuto, che ho ricevuto, che quello che ho dato. Perché entri a contatto col mondo del volontariato, con i volontari specialmente i medici. Noi abbiamo seguito tante associazioni che si occupano di malattie importanti, fino a raggiungere tutto il mondo dei malati con i loro familiari e devo dire che c'è tanto dolore, ma c'è anche tanto coraggio, tanta forza, tanto amore. Tanto dolore che si trasforma in amore. Noi abbiamo fatto tre anni sostenendo l'oncologia pediatrica: io ho conosciuto genitori che hanno saputo trasformare con amore questo dolore per la perdita del proprio figlio, fino a diventare poi loro stessi un'associazione a disposizione di altri genitori che stavano vivendo la medesima situazione. Per cui se **oggi sono la donna che sono, sicuramente una buona parte è dovuta anche a tutte queste persone,** all'esperienza di vita che ho fatto all'interno di "30 ore per la vita".